

Armando Gnisci\*  
Università di Roma "La Sapienza"  
Università di Venezia "Ca' Foscari"

*Scrittori africani  
della creolizzazione europea*

*L'uomo bianco non ha parenti.  
Il suo unico parente è il denaro,  
[proverbio bantu]*

Dagli anni '70 del XX secolo l'Europa occidentale è diventata la mèta, o la tappa, di una "Grande Migrazione" (H.M. Enzensberger) di umani provenienti da tutti i continenti. In Italia – il paese europeo di più imponente migrazione povera ("la Grande Proletaria" di Giovanni Pascoli), iniziata subito dopo l'unificazione nazionale operata militarmente dalla monarchia sabauda – negli anni '70 del XX secolo si raggiunge quello che gli statistici chiamano "saldo migratorio" e ha inizio il movimento all'inverso: la crescente immigrazione.

A partire dalla caduta del Muro di Berlino, anche l'Europa orientale si è rovesciata sulla parte atlantica del piccolo continente peninsulare dell'Asia (Paul Valéry chiamava l'Europa "la coda dell'Asia").

Dall'Africa del Nord, da quella sahariana e da quella saheliana, così come dall'Africa nera orientale e meridionale, migliaia di migranti si spostano da decenni verso il Mediterraneo, ogni giorno avventurosamente, spesso sventuratamente, tanto da trasformare il lago mediterraneo in un "cimitero marino" (altra citazione di Valéry).

L'Italia, a nostra volta, giace come un ponte al centro del mare delle transizioni; sta a fare da cammino di terra trasversalmente obliqua, orientata alla inclinazione da sud-est a nord-ovest. La stessa direzione dei flussi migratori planetari: dai mondi del meridione e dell'oriente verso quelli del nord e dell'occidente. A nostra